



"Ripartiamo dalla polis", il nuovo libro di Giorgio Pagano



Lunedì 4 giugno alle 17 al Centro Allende, si terrà 'Ripartiamo dalla polis' di Giorgio Pagano. Interverranno, oltre all'autore, Lorenzo Caselli, Bruno Dente e Giuseppe Pericu.

L'associazione culturale Mediterraneo ricorda sul sito www.associazioneculturalemediterraneo.com è possibile trovare tutta la documentazione (rassegna stampa, galleria fotografica, materiali consegnati) riguardante le precedenti 89 iniziative.

27/05/2012 17:20:56

Redazione



9

LA SPEZIA

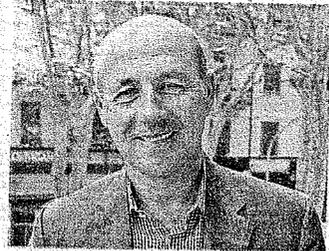
La Nazione

29.05

2012

Giorgio Pagano «riparte dalla polis»

Lunedì 4 giugno alle 17 al Centro Allende sarà presentato il libro «Ripartiamo dalla polis» di Giorgio Pagano (nella foto). Interverranno, oltre all'autore, Lorenzo Caselli, Bruno Dente e Giuseppe Pericu.



Presentazione "Ripartiamo dalla Polis" di Giorgio Pagano

Scritto da Redazione Gazzetta della Spezia



Lunedì 4 giugno alle ore 17 al Centro Allende, per iniziativa dell'Associazione Culturale Mediterraneo, verrà presentato il libro di Giorgio Pagano "Ripartiamo dalla polis".

Interverranno Lorenzo Caselli, docente di Gestione dell'Impresa e di Etica Economica all'Università di Genova, Bruno Dente, docente di Analisi delle Politiche Pubbliche al Politecnico di Milano e Giuseppe Pericu, già Sindaco di Genova e docente emerito di Diritto Amministrativo all'Università di Genova. Sarà presente l'autore, Segretario Generale della Rete delle Città Strategiche e Presidente dell'Associazione Funzionari senza Frontiere, e, alla Spezia, Presidente dell'Associazione Culturale Mediterraneo.

"La politica delle città -scrive Pagano nell'introduzione- deve essere visione della città futura, che coinvolge i cittadini per contribuire a crearla. Deve riscattarsi dal degrado in cui spesso è impantanata, e nel quale l'ha condotta la

realpolitik, il pragmatismo senza meta. Deve riuscire a spostare risorse dalla rendita alle infrastrutture, ai servizi, all'ambiente e al paesaggio. Deve, nella dialettica tra pubblico e privato, aprire la fase in cui il pubblico si rinnova e non è più governato dal privato. La politica delle città sarà più forte se e quando sconfiggerà coloro che sostengono che le relazioni economiche non devono più sottostare alla ragione pubblica. Se e quando porterà i valori democratici della polis al centro della progettualità partecipata".

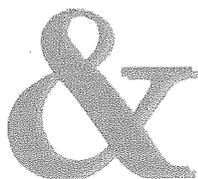
Il libro, scrive Roberto Speciale nella Prefazione, "parla della Spezia ma soprattutto parla dalla Spezia di questioni che riguardano, in misura più o meno grande, tutte le città". La priorità è "il ritorno della polis, che si definisce essenzialmente come ricostruzione di un sistema di relazioni che sostenga la coesione, come una politica urbanistica, culturale e sociale che rimetta al centro gli spazi pubblici e quindi la partecipazione dei cittadini".

Letto 3 volte

Tweet 0

Mi piace

Registrazione per vedere
cosa piace ai tuoi amici.



Redazione Gazzetta della Spezia

La Gazzetta della Spezia & provincia è una testata giornalistica iscritta al Registro Stampe del Tribunale della Spezia con provvedimento n. 7/88 - Editore: Gazzetta della Spezia.it - Partita Iva: 01357120110 - Direttore Responsabile: UMBERTO COSTAMAGNA - Direttore: GINO RAGNETTI. - Sito realizzato da Biofonie.it



“Ripartiamo dalla polis”, l'ultimo libro di Giorgio Pagano



Lunedì 4 giugno alle ore 17 al Centro Allende, per iniziativa dell'Associazione Culturale Mediterraneo, verrà presentato il libro di Giorgio Pagano “Ripartiamo dalla polis”. Interverranno Lorenzo Caselli, docente di Gestione dell'Impresa e di Etica Economica all'Università di Genova, Bruno Dente, docente di Analisi delle Politiche Pubbliche al Politecnico di Milano e Giuseppe Pericu, già sindaco di Genova e docente emerito di diritto amministrativo all'Università di Genova. Sarà presente l'autore, segretario generale della Rete delle Città Strategiche e presidente dell'Associazione Funzionari senza Frontiere, e, alla Spezia, Presidente dell'Associazione

Culturale Mediterraneo.

“La politica delle città - scrive Pagano nell'introduzione - deve essere visione della città futura, che coinvolge i cittadini per contribuire a crearla. Deve riscattarsi dal degrado in cui spesso è impantanata, e nel quale l'ha condotta la realpolitik, il pragmatismo senza meta. Deve riuscire a spostare risorse dalla rendita alle infrastrutture, ai servizi, all'ambiente e al paesaggio. Deve, nella dialettica tra pubblico e privato, aprire la fase in cui il pubblico si rinnova e non è più governato dal privato. La politica delle città sarà più forte se e quando sconfiggerà coloro che sostengono che le relazioni economiche non devono più sottostare alla ragione pubblica. Se e quando porterà i valori democratici della polis al centro della progettualità partecipata”.

Il libro, scrive Roberto Speciale nella prefazione, “parla della Spezia ma soprattutto parla dalla Spezia di questioni che riguardano, in misura più o meno grande, tutte le città”. La priorità è “il ritorno della polis, che si definisce essenzialmente come ricostruzione di un sistema di relazioni che sostenga la coesione, come una politica urbanistica, culturale e sociale che rimetta al centro gli spazi pubblici e quindi la partecipazione dei cittadini”.

30/05/2012 10:03:01

Redazione



GIOVEDÌ 31 MAGGIO, ORE 18.00, FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO

"Accanimento di Stato. Perché in Italia è diventato difficile persino morire" il libro di Paolo Cornaglia Ferraris

Giovedì 31 maggio, alle ore **18.00**, presso la Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia (via D. Chiodo, 36) si terrà la presentazione di "Accanimento di Stato. Perché in Italia è diventato così difficile persino morire" (Edizioni Piemme) del professor Paolo Cornaglia Ferraris, medico specializzato in ematologia e oncologia pediatrica e già autore del bestseller "Camici e pigiami".

L'incontro con il professor **Cornaglia Ferraris** è realizzato in collaborazione con l'Associazione Spezzina Apuana "Gigi Ghirotti" Onlus, che sul territorio provinciale svolge attività di assistenza a domicilio ai malati terminali nell'ambito del progetto "Cure palliative per il malato oncologico terminale", un servizio nato nel 2008 su iniziativa della Fondazione Carispezia e realizzato grazie ad un'innovativa partnership con l'ASL n. 5 Spezzino.

Presenterà l'incontro **Emanuela Rosi**, giornalista de "La Nazione", e intervverrà anche **Michèle Gallucci**, direttore della Scuola Italiana di Medicina e



Cure Palliative. La Fondazione Carispezia offrirà in omaggio il libro dell'autore al fine di promuovere una raccolta di fondi a favore dell'Associazione "Gigi Ghirotti" - sezione Spezzina Apuana.

In "Accanimento di Stato. Perché in Italia oggi è difficile anche morire", Cornaglia Ferraris approfondisce questioni importanti come l'eutanasia, l'accanimento terapeutico, il rapporto tra Stato e cittadino di fronte alla morte, partendo da storie vere, dati statistici e interviste a personaggi autorevoli, e al contempo rivendicando il ruolo della scienza e dell'autodeterminazione del singolo contro le interferenze della politica. Ricorrendo anche al supporto di autorevoli voci, da **Umberto Veronesi** a **Eugenio Scalfari** e **Ignazio Marino**, **Paolo**

mento terapeutico, il rapporto tra Stato e cittadino di fronte alla morte, partendo da storie vere, dati statistici e interviste a personaggi autorevoli, e al contempo rivendicando il ruolo della scienza e dell'autodeterminazione del singolo contro le interferenze della politica. Ricorrendo anche al supporto di autorevoli voci, da **Umberto Veronesi** a **Eugenio Scalfari** e **Ignazio Marino**, **Paolo**

Cornaglia Ferraris disegna il quadro della situazione attuale, offrendo una lucida riflessione su un evento, la gestione della morte, che riguarda 600.000 persone all'anno - e in ultima istanza, tutti.

Paolo Cornaglia Ferraris è nato a Cagliari nel 1952, sposato e padre di tre figli, vive a Genova. Medico specializzato in ematologia e oncologia pediatrica, è stato per vent'anni dirigente dell'ospedale genovese Gaslini.

Editorialista del quotidiano La Repubblica, è autore di molti libri di successo, tra cui il best-seller Camici e pigiami e il più recente La casta bianca.

Ha fondato e presiede l'onlus Camici & Pigiami, impegnata "per una cultura del dialogo tra chi cura e chi è curato e la tutela della buona sanità" (www.camiciepigiami.org) e con questa ha realizzato un ambulatorio pediatrico e odontoiatrico gratuito per bambini clandestini.

PRESENTAZIONE LUNEDÌ 4 GIUGNO ALLE ORE 17 AL CENTRO ALLENDE

"Ripartiamo dalla polis" il libro di Giorgio Pagano



Lunedì 4 giugno alle ore 17 al Centro Allende, per iniziativa dell'Associazione Culturale Mediterraneo, verrà presentato il libro di Giorgio Pagano "Ripartiamo dalla polis". Interverran-

no **Lorenzo Caselli**, docente di Gestione dell'Impresa e di Etica Economica all'Università di Genova, **Bruno Dente**, docente di Analisi delle Politiche Pubbliche al Politecnico di Milano e **Giuseppe Pericu**, già Sindaco di Genova e docente emerito di Diritto Amministrativo all'Università di Genova. Sarà presente l'autore, Segretario Generale della Rete delle Città Strategiche e Presidente dell'Associazione Funzionari senza Frontiere, e, alla Spezia, Presidente dell'Associazione Culturale Mediterraneo.

"La politica delle città -scrive Pagano nell'introduzione- deve

essere visione della città futura, che coinvolge i cittadini per contribuire a crearla. Deve riscattarsi dal degrado in cui spesso è impantanata, e nel quale l'ha condotta la realpolitik, il pragmatismo senza meta. Deve riuscire a spostare risorse dalla rendita alle infrastrutture, ai servizi, all'ambiente e al paesaggio. Deve, nella dialettica tra pubblico e privato, aprire la fase in cui il pubblico si rinnova e non è più governato dal privato. La politica delle città sarà più forte se e quando sconfiggerà coloro che sostengono che le relazioni economiche non devono più sottostare alla ragione

pubblica. Se e quando porterà i valori democratici della polis al centro della progettualità partecipata".

Il libro, scrive **Roberto Speciale** nella Prefazione, "parla della Spezia ma soprattutto parla dalla Spezia di questioni che riguardano, in misura più o meno grande, tutte le città". La priorità è "il ritorno della polis, che si definisce essenzialmente come ricostruzione di un sistema di relazioni che sostenga la coesione, come una politica urbanistica, culturale e sociale che rimetta al centro gli spazi pubblici e quindi la partecipazione dei cittadini".



"Ripartiamo dalla polis", lunedì in vetrina il nuovo lavoro di Giorgio Pagano



La presentazione del libro "Italia sperduta" di Carlo Donolo, che avrebbe dovuto tenersi, a cura della Associazione Mediterraneo, lo scorso 17 novembre e che fu rinviata per un'indisposizione dell'autore, si terrà venerdì 8 giugno alle ore 18,45 presso la Loggia de' Banchi in via Mazzolani, nell'ambito della rassegna "Parole di giustizia", organizzata dal Comune della Spezia e dall'Associazione Studi Giuridici Giuseppe Borrè. Carlo Donolo sarà ospite della nostra Associazione martedì 9 ottobre alle 17 al CAMEC in piazza Battisti per presentare il suo nuovo libro "L'arte

di governare".

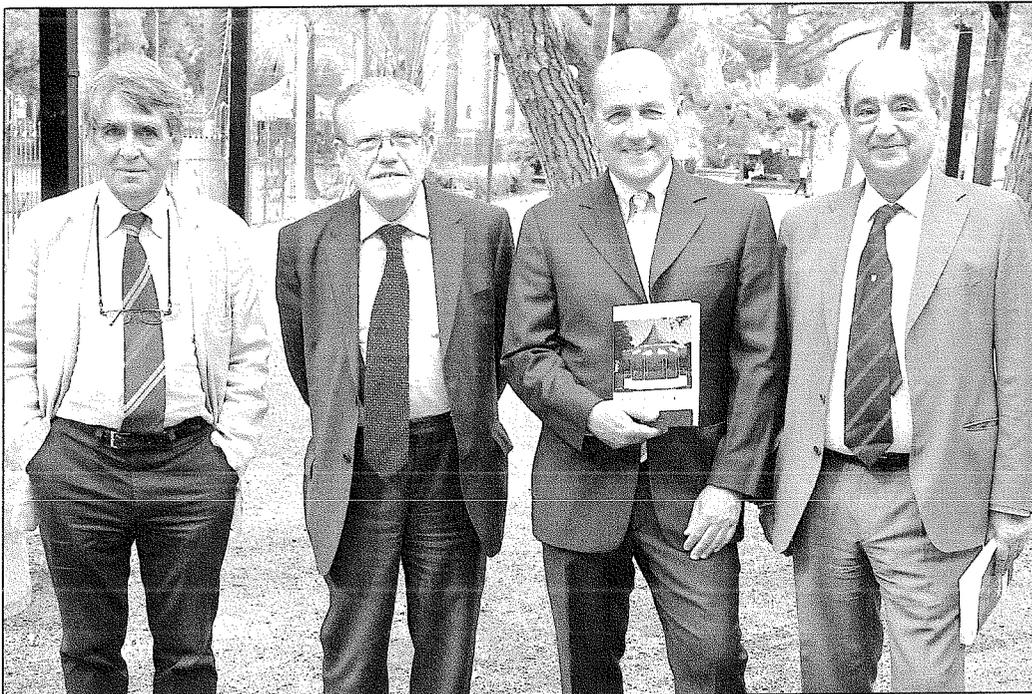
Lunedì 4 giugno alle 17 al Centro Allende si terrà infine la presentazione del libro di Giorgio Pagano "Ripartiamo dalla polis". Interverranno Lorenzo Caselli, Bruno Dente e Giuseppe Pericu. Sarà presente l'autore.

01/06/2012 18:57:09

Redazione



PRESENTATO AL CENTRO ALLENDE IL NUOVO LIBRO DI GIORGIO PAGANO "RIPARTIAMO DALLA POLIS" **"La solitudine degli uomini primi"**



L'ultima fatica "sociologica" di **Giorgio Pagano**, il libro "Ripartiamo dalla polis" è stato presentato al Centro Allende. L'introduzione è spettata al vice presidente dell'Associazione Mediterraneo **Gian Luca Solfaroli**, a **Lorenzo Caselli**, docente di gestione dell'impresa all'Università di Genova, a **Bruno Dente** docente di analisi politiche al Politecnico di Milano e a **Giuseppe Pericu** ex sindaco di Genova. Il fulcro della tesi di Pagano sul modello della nuova città consiste in una demo-

crizia partecipata dai cittadini, mettendo da parte il modus di governare incentrato sul centralismo decisionale dei partiti, in cui il primo cittadino si trova "confinato" in una sorta di isolamento.

Giorgio Pagano affermava che "la città deve essere un progetto imperniato alla volontà di vivere insieme aperto alla speranza, un tessuto vivente di relazioni (la polis), luogo della progettazione e del dialogo tra cittadini. Le città si sono allon-

tanate da questo modello, sono sempre meno spazio pubblico a causa di una politica urbanistica in cui è tendenzialmente il privato a governare il pubblico, hanno perso il carattere di luogo d'incontro e sono diventate città della solitudine e della paura. E' possibile tornare alla polis- ha affermato - se la politica si dota di una visione non più subalterna all'economia e separata dalla vita con la riconquista di una visione sociale e ambientale della pianificazione". Tutte tematiche condivise e riprese dai relatori.

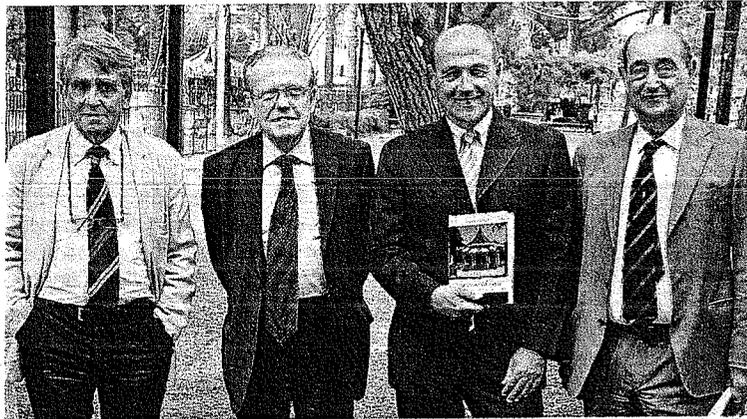
Lorenzo Caselli sosteneva che bisogna uscire dalle contraddizioni egoistiche delle città per una rinnovata sperimentazione di cambiamento all'insegna dei valori comuni quali condivisione, gratuità, amicizia. "La città condivisa e partecipata - ha affermato il docente - deve avere istituzioni che si pongano in posizione di servizio e non sovraordinata".

L'analisi del professor **Bruno Dente** si è incentrata sul fatto che le città industriali finora si siano strutturate su posizioni di rendita immobiliare. "Va modificata la politica locale per la crisi economica imperante - ha affermato - se dobbiamo risparmiare nella spesa pubblica, occorre migliorare l'efficienza con la municipalizzazione. Una politica improntata sullo sviluppo deve favorire la crescita del terziario e dei servizi che offrano una buona vita a chi ci lavora". Infine l'ex sindaco di Genova **Giuseppe Pericu** ha posto l'accento sulla necessità di un piano strategico delle città, nel superamento di una visione amministrativista della gestione della cosa pubblica, con la previsione del futuro cittadino, frutto di azioni comparate tra la pubblica amministrazione ed i cittadini.

Foto di Enrico Amici



PRESENTATO "RIPARTIAMO DALLA POLIS"



La politica per le città secondo Pagano

Il nuovo libro dell'ex sindaco sulla partecipazione

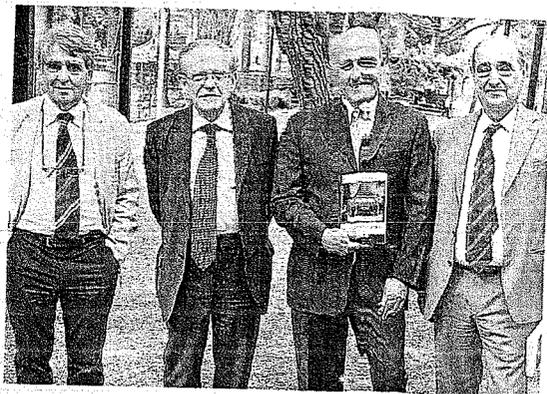
"RIPARTIAMO dalla polis", il nuovo libro di Giorgio Pagano che è stato presentato al Centro Allende in un incontro, introdotto dal Vicepresidente dell'Associazione Culturale Mediterraneo Gianluca Solfaroli. Tre i relatori, Lorenzo Caselli, docente di Gestione dell'Impresa e di Etica Economica all'Università di Genova, Bruno Dente, docente di Analisi delle Politiche Pubbliche al Politecnico di Milano e Giuseppe Pericu, già Sindaco di Genova e docente emerito di Diritto Amministrativo all'Università di Genova. Caselli ha convenuto sull'impostazione di fondo del libro di Pagano: "La città come polis, tessuto vivente di relazioni sociali, è in difficoltà per l'attacco del neoliberismo e dell'individualismo privatistico, che mercificano lo spazio pubblico". Occorre andare in controtendenza, ha continuato Caselli, con l'impegno per l'intercultura, per un nuovo welfare, per la partecipazione dei

cittadini, e soprattutto con "il rilancio sia della pianificazione strategica che della pianificazione urbanistica, che costituisce la sfida posta dal libro di Pagano". Dente ha sottolineato i cambiamenti in corso nelle città. Pericu ha ricordato il lavoro comune con Pagano per dotare Genova e La Spezia dei Piani strategici e ha spiegato le difficoltà nell'attuazione del Piano genovese, "dovute alle resistenze dei partiti". Pagano ha spiegato la sua tesi del "ritorno alla polis", intesa come "dimora, radicata in un territorio delimitato da confini certi", come "luogo della cura e delle relazioni sociali", come "spazio pubblico" e come "luogo della progettazione con il dialogo tra cittadini". Le città si sono allontanate da questo modello. "E' possibile tornare alla polis se la politica si dota di una visione non più subalterna dell'economia e non più separata dalla vita", fondata sulla "democrazia partecipativa".

La «Polis» di Pagano aspetta il risveglio civile

INCONTRO

Pagano con i relatori, i docenti Caselli dell'Università di Genova, Dente del Politecnico di Milano e Pericu, ex sindaco di Genova



ARTICOLI pubblicati sulla stampa locale e raccolti in 235 pagine. È l'ultimo libro di Giorgio Pagano, già sindaco della Spezia, presidente dell'associazione «Mediterraneo»: «Ripartiamo dalla Polis. Idee per le politiche urbane a Spezia e in Italia», il titolo. «Polis» intesa come dimora, luogo della cura e delle relazioni sociali, come spazio pubblico (dalla piazza ai servizi del welfare), luogo della progettazione attraverso il dialogo dei cittadini. Le nostre città, sottolinea Pagano, si sono allontanate sempre più da questo modello, diventando senza confini, «con periferie sterminate che le collegano in un continuum urbanizzato che invade le campagne». Hanno perso il carattere di luogo d'incontro e si sono trasformate in «città della solitudine e della paura», a causa di «una politica urbanistica in cui è tendenzialmente il privato a governare il pubblico ma anche per l'attacco al welfare e alla crisi nel dialogo e nella partecipazione». È possibile tornare alla polis? «Solo se — ha sottolineato Pagano durante la presentazione al Centro

Allende — la politica si dota di una visione non più subalterna dell'economia e non più separata dalla vita, fondata sulla democrazia partecipativa». Gli impegni a livello locale devono concentrarsi sullo stop al consumo di suolo, sulla distruzione del welfare, sulla privatizzazione degli spazi pubblici: «Occorre un risveglio civico come leva per un nuovo riformismo urbano». E se Spezia, secondo Pagano ha sofferto di meno la crisi delle altre città, ciò non toglie che debba «accontentarsi dei vecchi progetti»: l'orizzonte deve aprirsi a nuova progettualità e partecipazione, quindi «nuovi progetti per le colline e le valli con al centro agricoltura, paesaggio e cultura, ma anche ripensamento del welfare e riconquista dello spazio pubblico da Marina alla waterfront». Come uscire dalla crisi della politica? «Attraverso — sostiene Pagano — una dimensione europea delle culture politiche, sia a destra che a sinistra: a sinistra significa costruire una forza laburista e ambientalista, aperta al civismo e ai movimenti».

LE INTERVISTE DI CRONACA4

Giorgio Pagano: «La sinistra deve ripartire dalla polis e coniugare ambientalismo ed laburismo»



Incontriamo negli studi di Cronaca4 l'ex sindaco della Spezia e Presidente dell'Associazione Mediterraneo **Giorgio Pagano**. A due anni da "La Sinistra, la capra ed il violino" è uscito da pochi giorni il suo nuovo libro "Ripartiamo dalla Polis. Idee per le politiche urbane a Spezia e in Italia", anche questo per Edizioni Cinque Terre. Un'altra occasione per riflessioni alte sulla politica e le sue prospettive future, la pubblicazione raccoglie gli scritti di Pagano pubblicati su Il Secolo XIX, Repubblica, Città della Spezia e Cronaca4.

Pagano, parliamo della città come laboratorio per riavvicinare i cittadini alla politica?

La polis è, innanzitutto, la città come dimora, casa con dei confini, luogo della cura e delle relazioni, anche della cura del territorio. Polis è il luogo dello spazio pubblico, la piazza, in cui si discute in modo partecipato dei grandi temi.

La progettazione della città attraverso il dialogo. Caratteri costitutivi della polis, andati perduti, che oggi vanno ricon-



quistati; il ritorno della polis alla politica.

Colpisce nel libro il concetto di "città infinita": grandi agglomerati urbani nei quali non si distinguono più i confini, la città che si è mangiata tutto, anche la campagna...

La polis era città con confini, oggi ci sono le città infinite. Abbiamo invaso le campagne, cementificato il paesaggio. In pianura padana non c'è più distinzione tra una città e l'altra. Questo è un grande tema che ci pone l'obiettivo dello stop ai consumi dei territori. Bisogna ora costruire sul costruito, riqualificare e rigenerare l'esistente. Il risparmio energetico e la rigenerazione urbana sono potenti fattori di sviluppo per l'edilizia del futuro, che dovrà essere ambientalmente sostenibile.

La polis è anche il luogo in cui i cittadini possono essere più vicini alla politica. Come si può rifondare il controllo democratico della vita amministrativa?

Le città oggi sono luoghi della paura, della solitudine, della segregazione. La piazza ha perso la funzione di luogo della progettazione partecipata. La questione chiave è quella di ricostruire le relazioni sociali ed un rapporto nuovo tra governanti e governati, tenendo conto delle nuove tecnologie, ma è vitale ripartire dal dialogo e dalla sfera di influenza dei cittadini nella cosa pubblica. Ci sono esperienze di cittadinanza attiva in Europa che possiamo riprendere, altrimenti chi governa sarà sempre più solo, e quindi solo con le lobby di pressione. Bisogna tornare alla polis.

Le città in questi ultimi tempi sono state protagoniste della politica italiana, con esperienze di rinnovamento come Pisapia a Milano...

La fase dell'elezione diretta dei sindaci nata nel 1993, superare la frattura politica e territorio con modelli di governance che si potevano proporre al paese, si è ormai conclusa. Negli anni della retorica federalista si è

tornati indietro, i sindaci sono stati affossati da un nuovo centralismo. Forse oggi sta nascendo una nuova fase di riformismo urbano, come l'esperienza di Pisapia, il cui fascino si basa appunto su un nuovo rapporto diretto tra governanti e governati, con nuove forme di partecipazione.

Però c'è anche l'altra versione: la città chiusa in se stessa, che non parla con l'esterno, il modello leghista...

La polis, infatti, non era una città infinita, era una città con dei confini, ma con la capacità di parlare, di avere relazioni con il mondo. Oggi la polis non deve certo chiudersi nel localismo claustrofobico su modello leghista, ma avere uno sguardo sul mondo. Ad esempio per Spezia si pone al contempo il rapporto con il Mediterraneo e con il nord dell'Italia e dell'Europa, pensiamo all'asse Tirreno-Brennero.

E' possibile quindi pensare ad aggregazioni tra città che si mettono insieme per progettare e realizzare nuovo sviluppo economico, culturale...

Certo, il futuro è proprio questo, le reti di città, andando anche al di là dei confini istituzionali esistenti, che sono solo camicie di forza da superare. Reti di città che si aggregano su progetti comuni all'interno di macro aree in Italia ed in Europa.

Ma in questi giorni lo scontro politico locale sulla sanità ci ha fatto tornare alle diatribe tra comuni...

I campanilismo ed i municipalismo non hanno alcun senso. Oggi se un territorio vuole avere una visione ed una strategia sul futuro deve uscire dalle dimensioni comunali o provinciali ed aprirsi alle reti ed alle relazioni con gli altri territori. Spezia e Sarzana sono due piccole realtà che invece di combattersi dovrebbero unirsi tra loro. Sul fatto specifico della sanità bisogna andare verso un unico ospedale con un rapporto stretto con la realtà di Sarzana, in un logica unitaria. Il dibattito di questi giorni è un ritorno indietro di cui

non c'era proprio bisogno.

Ultimamente c'è conflittualità tra le realtà urbane ed il potere centrale: pensiamo all'IMU, in cui lo Stato chiede ai comuni di essere esattori senza ritorni. Polis contro Stato?

La difficoltà che stanno conoscendo le città italiane sono indubbie. C'è stato un ritorno al peggior centralismo, di cui l'IMU è un esempio. Bisogna aprire una fase nuova, costruire un federalismo solidale, equo ed aprirci a nuove forme di partecipazione. Si può uscire dalla crisi delle città se si batte il centralismo e se si ricostruisce la democrazia dei cittadini.

La sinistra alle ultime elezioni ha tenuto, ma anche risentito in maniera forte dell'anti politica. A meno di un anno dalle elezioni politiche, qual è la sua ricetta, se c'è?

Affinchè ci sia il ritorno della polis ci deve essere il ritorno della politica. E perchè ci sia il ritorno della politica ci deve essere il ritorno della sinistra. Le cose sono collegate tra loro. La politica non deve essere più sottomessa all'economia, ma di nuovo legata ai bisogni reali. La polis ha bisogno della politica come visione strategica e partecipata.

La polis ha bisogno anche dei partiti?

Non di questi, che per la loro sottomissione all'economia sono diventati una sorta di caste auto referenziali. Partiti nuovi, capaci di aprirsi ai bisogni della vita delle persone. La sinistra è vero che ha tenuto, ma su basi fragili, in un quadro generale in cui monta la rabbia e l'astensionismo. Oggi la sinistra ha la straordinaria occasione di ricostruire se stessa, agganciandosi a basi culturali europee: una sinistra ambientalista e laburista, del lavoro e della crescita sostenibile. Coniugare ambientalismo e laburismo è la nostra bellissima sfida europea.

Marco Ursano



'Ripartiamo dalla polis', per ritornare alla politica



Sociologia, politica, economia e ambiente. Temi di tutti i giorni, trattati con rara profondità e chiarezza. 'Ripartiamo dalla polis', l'ultima fatica letteraria di Giorgio Pagano è questo: un condensato di articoli pubblicati negli ultimi due anni, testi di facile lettura e sicura attualità, uniti ad una introduzione che sviscera le principali questioni che riguardano La Spezia e tutti i centri urbani, visti come custodi del seme che può restituire fertilità al mondo della politica. A patto che si ritorni al dialogo e alla partecipazione.

Sono davvero tanti i temi affrontati da Giorgio Pagano nella raccolta di articoli di 'Ripartiamo dalla polis' (Edizioni Cinque Terre), e di questi, moltissimi sono estrapolati dalla rubrica 'Luci della città', appuntamento dell'ex sindaco della Spezia con i lettori di Città della Spezia, ogni domenica mattina.

Per farsi un'idea del contenuto del libro, ascoltando le parole dell'autore, è sufficiente guardare il video qua sotto.

21/06/2012 23:03:38

Redazione

